

Recuperato il tonfo dell'anno precedente, ancora lontani i numeri di due anni fa Tornano a crescere le immatricolazioni Unibas, 921 gli studenti che hanno scelto l'ateneo lucano nel 2022/2023

Esame di Stato

Maturità, domani la prima prova scritta: sono 5.226 i candidati lucani (in calo rispetto allo scorso anno): uno su due (il 52%) frequenta un liceo. Sono complessivamente 162 le commissioni al lavoro

A PAGINA 2

Il polo del Francioso a Potenza dell'università degli studi della Basilicata: immatricolazioni in aumento

A PAG. 2



Il rapporto sull'economia del mare: 853 le realtà censite dalla Camera di Commercio, costituiscono l'1,5 per cento del valore aggiunto regionale

Più imprese e benefici: dopo il Covid la blue economy torna a crescere

A PAGINA 5



La "lezione" di Paolo Borrometi, giornalista sotto scorta per le minacce della criminalità organizzata. A Matera e Latronico la presentazione del suo ultimo libro "Traditori", un reportage che racconta l'ascesa dei clan di ieri e di quelli di oggi

A PAGINA 3

"Le mafie ci sono anche qui Non si può far finta di niente"



Matera senza servizi, Mega (Cgil): "Ferrari senza benzina"



La denuncia sulla situazione in cui versa la sanità materana e la biblioteca "Stigliani". **A PAGINA 10**

STABILITÀ TRASFORMAZIONE

Il 21 giugno in omaggio con **La Nuova del Sud**, il mensile **Orizzonti-Idee** dalla Val d'Agri, la pubblicazione di **Eni** che racconta la cultura e le potenzialità di un territorio ricco e vivace come quello della Basilicata.



I FATTI DEL GIORNO

di MARA RISOLA

POTENZA- La strategia della tensione per raggiungere il potere. L'evergreen nera, quella rossa. Le stragi di mafia. Fino ad arrivare alla criminalità di oggi, quella dei colletti bianchi, degli investimenti per affari illeciti. Una storia che non vede affatto esente la Basilicata, terra dove la criminalità organizzata è ormai parte integrante del tessuto sociale. Ma per capire la genesi di questo anti-Stato, bisogna ripercorrere il file rouge degli ultimi 50 anni della storia italiana con i tanti depistaggi, i troppi nomi infangati per destabilizzare il paese. A Giovanni Falcone qualcuno disse che la bomba dell'Addaura l'aveva piazzata lui stesso. Per comprendere le ragioni di questa lotta per il potere, Paolo Borrometi condirettore dell'agenzia di stampa Agi, sotto scorta per le minacce ricevute dalla mafia, con il suo ultimo volume "Traditori" presentato a Matera e Latronico nei giorni scorsi, (rispettivamente nel palazzo Arcivescovile e al Museo Mula) accompagna il lettore in un viaggio nella storia d'Italia in cui denuncia i criminali che mirano a creare confusione per raggiungere interessi illegittimi. A dialogare con Borrometi personalmente che della lotta alla mafia hanno fatto una ragione di vita come don Marcello Cozzi di Libera, monsignor Vincenzo Orofino arcivescovo della diocesi di Tursi-Lagonegro, monsignor Pino Caiazzo arcivescovo della diocesi di Matera e Tricarico e Filippo Burbico già presidente della Regione. I due eventi sono stati promossi dall'associazione Giovane Europa presieduta da Angelo Chiorazzo e dalla Fondazione Sassi guidata da Maria Giovanna Salerno. La grande partecipazione alle due presentazioni lucane ci dà il senso di una Basilicata che vuole conoscere, il desiderio delle persone di avere chiara la verità sulle pagine oscure dell'ultimo secolo.

CHIORAZZO: "LA LEGALITÀ VA INSEGNATA ALLE NUOVE



"Anche la Basilicata è terra di mafia. Per combatterla serve consapevolezza da parte di tutti"

Paolo Borrometi, giornalista sotto scorta per le minacce ricevute da parte della criminalità, a Matera e Latronico per la presentazione del suo ultimo volume "Traditori"



GENERAZIONI

"Paolo Borrometi ha detto ai microfoni de La Nuova Angelo Chiorazzo è uno dei più importanti giornalisti italiani. Io gli chiedo spesso di venire in Basilicata perché la presenza di persone come lui, con il suo impegno contro la mafia, con la sua testimonianza di vita può aiutare a creare anche nei giovani, una sensibilità su questi temi. Rispettare le regole, fare il proprio dovere è necessario per



L'evento organizzato da Fondazione Sassi e Giovane Europa



"Della riforma Nordio mi preoccupa la parte sulle intercettazioni perché penso che non si possa giustificare un bavaglio all'informazione parlando di garantismo"

creare un mondo migliore. E' un libro realistico, un pugno dello stomaco che racconta di uno Stato dove non sono mancati tradimenti gravi, ma d'altro canto mette in risalto la grandezza di uomini di Stato come Falcone e Borsellino, il giudice Livatino e tanti altri testimoni non solo quelli ammazzati dalla mafia".

BORROMETI: "GRAVE ERRORE PARLARE DI ISOLA FELICE"

Un reportage storico

che mette in luce, attraverso fonti documentate, le ferite sociali più gravi che hanno caratterizzato l'Italia a partire dal post guerra. E che come detto riguardano anche la nostra regione, dove la criminalità organizzata è un fatto ormai accelerato. "Il messaggio più importante è legato alla comprensione della mafia ha detto Borrometi ai nostri microfoni perché purtroppo le mafie ci sono anche nel vostro territorio e non si può nascondere la polvere sotto il tappeto. Lo ha detto il procuratore, lo dicono le inchieste giudiziarie, serve maggiore consapevolezza da parte di tutti per combatterla seriamente. Gli anticorpi si creano con la cultura e con l'accettazione. Quando mi si dice che c'è un'oasi felice che non ha presenza mafiosa, a me preoccupa da morire. E' come dire ai clan mafiosi che non sono più quelli coppola e lupara ma quelli che fanno affari illegali, è come dir loro 'venite perché non vi sappiamo riconoscere'. Il mio volume è fatto da una serie di capitoli della storia di ascesa al potere. Io sono cresciuto con quelle stragi e poi mi sono reso conto che non erano dei fatti isolati. Prima le bombe del terrorismo rosso e nero, poi la mafia. Hanno creato caos e sono servite per la lotta del potere in questo paese".

LA RIFORMA NORDIO

Infine l'attualità della riforma del

la giustizia del ministro Nordio, con la notevole limitazione dell'utilizzo delle intercettazioni, un bavaglio per la stampa. "La riforma Nordio ha concluso Borrometi - va divisa in due parti, la prima è molto tecnica che va a toccare alcuni reati come l'abuso d'ufficio e come una resa del traffico di influenze. A me preoccupa quella sulle intercettazioni perché penso che non si possa giustificare un bavaglio all'informazione parlando di garantismo. Perché è garantismo dare la possibilità agli indagati di difendersi con la verità. I cittadini devono sapere, l'articolo 21 della Costituzione prevale su tutto noi non possiamo smettere di raccontare".